

Un'isola d'Ortodossia nella capitale dell'Irlanda

di Sergej Mudrov
Pravoslavie.ru, 16 ottobre 2017



la chiesa dei santi Pietro e Paolo a Dublino

L'Irlanda dà l'impressione di essere un paese pacifico e benedetto, in particolare a un viaggiatore che pone per la prima volta un piede sul suo terreno. Paesaggi dolci con erba verde e pecore al pascolo mi riportano alla mente i ricordi della Gran Bretagna che ho conosciuto e a cui sono molto legato. Tuttavia, l'Irlanda non conosce la frenesia che talvolta spazza lo splendore inglese come un vortice. La terra irlandese, illuminata e benedetta da san Patrizio, ha prodotto centinaia di santi nel periodo in cui Roma era ancora unita con la Chiesa di Cristo.

La spiritualità irlandese, che non è ancora completamente estinta e non è ancora stata sradicata dal paese, riempie i residenti locali di compassione e gentilezza e li aiuta a

mantenere uno spirito di sacrificio personale e a non essere indifferenti ai problemi degli altri. È vero che rimangono solo frammenti della nazione un tempo pia, e oggi ancor più divisa dallo spirito del secolarismo e dal passaggio di leggi anti-cristiane, inclusa la legalizzazione dei cosiddetti "matrimoni omosessuali". Ma anche in queste circostanze la Buona Novella di Cristo vi è ancora diffusa, perché la fede ortodossa esiste nell'Irlanda moderna.

La presenza ortodossa in Irlanda sta gradualmente crescendo: secondo il censimento della popolazione del 2016, attualmente vivono nel paese 62.000 cristiani ortodossi, il 36% in più rispetto al 2011. Ora sono attive le parrocchie di cinque giurisdizioni ortodosse: il Patriarcato di Costantinopoli, le Chiese di Romania, Serbia e Antiochia e il Patriarcato di Mosca. Le parrocchie russe non sono numerose: sono solo sette in tutta l'isola, ma una comunità ortodossa russa ha acquisito la proprietà della chiesa dei santi Pietro e Paolo a Harold's Cross Road a Dublino. Questa parrocchia è stata ristabilita nei primi anni 2000 dal sacerdote Michael (Mikhail) Gogolev dall'Inghilterra. L'edificio della chiesa è stato trovato anche grazie ai suoi sforzi. All'inizio la chiesa era affittata, e nel 2013 è stata acquistata con i fondi raccolti dai parrocchiani e con parziale sostegno della diocesi di Sourozh.

L'attuale rettore della chiesa dei santi Pietro e Paolo, il sacerdote Michael Nasonov, serve a Dublino dal 2011. Nato a Sebastopoli, si è laureato alla Scuola di religione e filosofia di San Pietroburgo e all'Istituto teologico ortodosso san Sergio a Parigi. È stato ordinato sacerdote nel marzo del 2002. Fr. Michael ha lavorato come vice-rettore del seminario teologico di Kostroma e come insegnante presso l'Università ortodossa umanistica di san Tikhon a Mosca.

Ho avuto l'opportunità di parlare con p. Michael a Dublino durante il mio breve viaggio in Irlanda.

Sulle prime impressioni dopo il trasferimento in Irlanda



Dublino

Trasferirsi in un paese straniero, soprattutto se è separato dalla propria patria da mari e canali, fa sempre una forte impressione sulle persone. Qualcosa sembra molto strano e peculiare, alcune cose sembrano banali, mentre altre cose fanno veramente paura. *Batjushka*, per esempio, è stato deluso dal fatto che la Chiesa cattolica in Irlanda era sotto pressione.

"La Chiesa cattolica è sotto pressione da tanti lati", dice padre Michael. "La stampa scrive cose negative sulla Chiesa o la ignora. I media continuano a ripresentare diversi scandali correlati alla Chiesa. Tutto ciò ha effetti negativi, in particolare sui giovani. Ho parlato con alcuni giovani irlandesi la cui opinione è che ogni prete cattolico è un terribile criminale. Ma c'è un altro fattore. Una volta la Chiesa cattolica aveva una grande influenza sulla vita in Irlanda, talvolta estrema (in alcune regioni un vescovo era una figura più importante del governo locale). E ciò di tanto in tanto ha causato problemi. Per esempio, ci sono stati casi di gravi punizioni nelle scuole e altri incidenti di questo tipo che hanno alienato gli anziani di oggi dalla Chiesa. Tuttavia, ora la Chiesa cattolica è una delle poche istituzioni che difendono vigorosamente la propria posizione su aborti e "matrimoni omosessuali".

"Certamente, manteniamo cordiali contatti con la Chiesa cattolica, i suoi vescovi e il clero, a Dublino e nelle regioni. È veramente vitale. Per esempio, la maggior parte delle nostre parrocchie affitta edifici di chiese cattoliche per una tassa simbolica o li ha in uso gratuitamente", continua padre Michael. "Oltre a ciò, attraverso i cappellani cattolici è più facile per noi accedere alle prigioni e agli ospedali per un ministero pastorale agli ortodossi. Questi cappellani servono in quasi tutte le prigioni e gli ospedali in Irlanda".

Rispondendo alla mia domanda sulle sue impressioni dopo l'inizio del suo ministero a Dublino, *batjushka* spiega che il servizio all'estero è associato alle specificità della

parrocchia e alle sue differenze dalle parrocchie di altri paesi:

"Da una parte, le parrocchie di Dublino, Mosca o Kostroma sono tutte simili in molti modi; ma d'altra parte sono molto differenti. Le parrocchie all'estero sono diverse dalle parrocchie russe per composizione nazionale e sociale. E le parrocchie all'estero differiscono pure le une dalle altre. Ricordo le parrocchie in Francia, e non sono come quelle in Irlanda. Anche nel Regno Unito le parrocchie sono diverse. La nostra parrocchia di Dublino è unica perché i nostri parrocchiani hanno cominciato ad andare in chiesa solo dopo il loro arrivo in Irlanda. La struttura sociale della nostra parrocchia è specifica, poiché per la maggior parte i nostri parrocchiani sono immigrati che si sono trasferiti qui alla fine degli anni '90. A differenza di Parigi o di Londra, non ci sono molti di antica immigrazione a Dublino. C'era un piccolo gruppo di russi a Dublino, che è venuto in Irlanda dopo la guerra civile russa, così come un gruppo di rifugiati russi provenienti dalla Cina, che hanno lasciato Harbin quando vi è stato istituito il governo comunista. Su iniziativa del sacerdote Nikolai Kuris, nativo della provincia di Odessa, è stata fondata qui una parrocchia russa che è esistita fino al 1977. Allora, ai primi anni 2000, con la benedizione del metropolita Antony di Sourozh, il sacerdote Michael Gogolev è venuto a Dublino e ha fatto molto per costruirvi una comunità ecclesiastica. Padre Michael è tornato in Inghilterra al momento del mio arrivo qui, nel 2011, a essere preciso. Così sono diventato il secondo sacerdote della parrocchia di Dublino dopo la sua rinascita".

Sulla vita della parrocchia e dei suoi parrocchiani



*il rettore della rappresentanza patriarcale, la chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo a
Dublino, padre Michael Nasonov*

Commentando sulle mie parole sui possibili problemi della parrocchia di Dublino, batjushka si sofferma su questo argomento, concentrando la sua attenzione sui parrocchiani - il nucleo di ogni parrocchia.

"La gente viene in chiesa con i propri problemi. Noi chiediamo a Dio di risolvere i nostri problemi. La gente si aspetta sostegno, consolazione e istruzione da un prete. Suppongo che il problema principale (forse questo vale per tutte le parrocchie) è la necessità di creare un'atmosfera di mutuo aiuto e sostegno, di una famiglia unita e di un amore fraterno in una parrocchia. La nostra parrocchia ha buoni parrocchiani che sono sensibili e non indifferenti agli avvenimenti che ci circondano. Per esempio, quando la chiesa è stata inondata durante una terribile inondazione nel 2011, le persone sono venute qui e hanno contribuito a riparare la chiesa, tra di loro c'erano persone che non sono membri permanenti della chiesa".

"La vita in Irlanda ha due aspetti per i nostri parrocchiani", continua padre Michael. "Il

paese è piccolo e si può dire che molti irlandesi sono collegati tra di loro, rendendo così molto impegnativa l'integrazione nella società irlandese (anche se gli irlandesi sono molto amichevoli verso i nuovi arrivati). Tuttavia, ciò crea una situazione di stress per i nuovi arrivati; Inoltre, i lavoratori stranieri in Irlanda sono i primi a essere licenziati. Tuttavia, mentre si adattano al modo di vivere irlandese, molti immigrati "entrano in letargo spirituale", per così dire. Qui c'è conforto e non ci sono così lunghe distanze e problemi come nella loro patria. Essi semplicemente "si ritirano nelle loro conchiglie" e gradualmente declinano spiritualmente. Sarebbe meglio se la nostra gente si risvegliasse e uscisse dalle proprie conchiglie".

"Quanto alla nostra parrocchia in generale, abbiamo dei problemi con la nostra struttura; anche se abbiamo un riscaldamento, fa freddo nella chiesa. Anche se ci sono lettori e accolti sufficienti, abbiamo una scarsità di coristi, specialmente uomini. Abbiamo poche persone con voci da cantori che sono disposte a cantare. Dopo tutto, la nostra parrocchia è costituita principalmente da persone comuni che lavorano nei cantieri. Abbiamo anche alcuni programmatori informatici, ma non abbiamo quasi "intelletuali creativi", quindi la nostra situazione non può essere paragonata a quella di Londra o di Parigi. E non possiamo invitare nessuno dalla Russia per mancanza di risorse. La nostra parrocchia può permettersi un solo sacerdote pagato".

Quindi il patriarcato non la paga?

No, non mi paga. La nostra comunità paga un modesto salario mensile al suo sacerdote. La parrocchia ha sufficienti soldi per sostenere il prete e coprire le spese correnti: riscaldamento, elettricità e così via. Tutti gli altri sacerdoti russi in Irlanda devono avere lavori secolari, soprattutto come programmatori informatici. Ma io ho più tempo libero per viaggiare in tutta l'Irlanda e visitare tutte le parrocchie. Quando qualcuno sta morendo o è ammalato in ospedale, è mio dovere visitarlo. Certo, sono felice di avere questa opportunità.

Un altro problema è la mancanza di monasteri. Non ci sono monasteri ortodossi in Irlanda nei nostri giorni.

Quindi nessuna giurisdizione ha un monastero o un convento?

Giusto. Un buon monastero sarebbe un grande aiuto per una parrocchia ortodossa. Ma non siamo ancora in grado di fondare un monastero. Non è una questione di trovare un locale adatto. Il problema è che dobbiamo trovare un monaco esperto che vive da qualche tempo in un monastero. Ma tutti i monaci buoni sono impegnati, mentre i monaci cattivi non servono a nessuno. Tuttavia, credo che, a tempo debito, tutto si risolverà con la grazia di Dio. Abbiamo una parrocchia con un gran numero di uomini attivi e una sorta di fratellanza. Forse un giorno ne potrà venir fuori una comunità monastica.

La nostra conversazione passa al tema dei bambini. Batjushka sta crescendo tre figli, e ha molti parrocchiani con figli. Così la sua comunità sta sostenendo attivamente un programma educativo per i bambini.

"I nostri corsi della scuola domenicale sono tenuti in tre lingue: russo, inglese e moldavo. Non credo che sia una buona idea organizzare il processo di insegnamento prendendo una

tipica scuola media come esempio: interrogazioni, risposte, voti, esami. Voglio che la scuola sia un luogo dove si possono trovare nuovi amici. Il nostro compito non è tanto l'attuazione del curriculum quanto la creazione di una speciale atmosfera. Abbiamo anche una scuola di recitazione, in modo che i bambini possano preparare delle rappresentazioni".

E questi figli rimangono nella Chiesa o alla fine la lasciano? Il problema degli adolescenti che abbandonano la vita della Chiesa è abbastanza grave, perché viviamo in un ambiente secolare che spesso è ostile verso il cristianesimo. Questo è vero non solo per la Bielorussia o la Russia, ma anche per la maggior parte d'Europa.

Ovviamente, gli adolescenti delle famiglie migranti che vanno in chiesa non si sentiranno a proprio agio nella società irlandese. È difficile per un bambino realizzare, capire e accettare che non è come gli altri. Le persone intorno a lui non si comportano nel modo in cui lui si comporta. È per questo che un bambino dovrebbe essere consapevole del perché va in chiesa, prega e tiene il digiuno. Gli adulti non sono sempre in grado di inculcare questa consapevolezza nei bambini. Quindi talvolta anche gli adolescenti che sono stati cresciuti secondo la tradizione della Chiesa si allontanano dalla Chiesa, ma ritornano poi alla Chiesa dopo il periodo critico (di maturazione). Ma, purtroppo, non tutti i giovani ritornano, tanto più perché nella nostra parrocchia molte famiglie hanno iniziato la loro vita nella Chiesa solo dopo essere andate all'estero. Così i genitori non hanno abbastanza esperienza spirituale per fornire un'educazione religiosa adeguata ai loro figli. Come sappiamo, a un certo punto i genitori gradualmente perdono la loro autorità sugli adolescenti che iniziano a cercare altre influenze da imitare. È importante che gli adolescenti si associno con i loro pari religiosi: così si rendono conto che altre persone della loro età condividono la stessa fede religiosa.

Chi insegna alla vostra scuola domenicale?

I nostri parrocchiani. In questo senso, la nostra parrocchia fa loro del bene e l'attività didattica porta loro gioia. Inoltre, lo fanno per i propri figli e per se stessi. Ma a Mosca esistono molte parrocchie simili, specialmente dove i parrocchiani sono pieni di iniziativa e il sacerdote locale li incoraggia. Qui abbiamo uno svantaggio: la gente si sente come se fosse in un sottomarino - la nostra chiesa è l'unica chiesa russa a Dublino. Quindi, se non ti piace batjushka o se qualcuno ti ha offeso qui, allora non hai alternative e dovrai fare pace con loro e imparare ad affrontare gli altri. La nostra parrocchia è come una grande famiglia.

Ma i vostri fedeli possono andare in chiese di altre giurisdizioni...



chiesa di rappresentanza patriarcale dei santi apostoli Pietro e Paolo. Foto di Karta.patriarchia.ru

Dai romeni, dove tutte le funzioni sono in romeno? O alle parrocchie dei patriarcati di Costantinopoli o di Antiochia, dove non ci sono funzioni in slavonico ecclesiastico? La parrocchia del Patriarcato Ecumenico è prevalentemente costituita da greci, mentre la parrocchia antiochena - soprattutto da georgiani. Purtroppo, molti georgiani hanno lasciato la nostra parrocchia a seguito della guerra dell'agosto 2008.

Avete avuto problemi simili con gli ucraini dopo gli eventi in Ucraina nel 2014?

Questi eventi hanno avuto il maggior effetto sugli ex residenti di Kiev, la capitale, e molti di loro hanno lasciato la nostra parrocchia. In realtà, abbiamo molti ucraini nella comunità, ma per qualche motivo se ne sono andati soprattutto i nativi di Kiev, mentre gli ex residenti dell'Ucraina occidentale sono rimasti con noi. Così, le preoccupazioni di questo mondo di cui parla la parabola del seminatore sono venute su di loro. I nostri parrocchiani nativi dell'Ucraina occidentale provengono da famiglie religiose, e hanno preso le notizie in Internet dal loro paese natale come lo fanno le persone spirituali. E sembra che coloro che venivano da Kiev fossero persone leggermente diverse. Sicuramente siamo molto dispiaciuti che abbiano smesso di frequentare le nostre funzioni religiose. Stiamo pregando per tutti e vorremmo che la tragica situazione in Ucraina si resolvesse definitivamente.

Padre Mikhail si sente certo che la sua parrocchia, nonostante tutte le difficoltà, stia sviluppandosi e prosperando grazie alle intercessioni dei santi irlandesi. La comunità li venera; i pellegrinaggi ai luoghi sacri dell'Irlanda sono diventati una buona tradizione e alcuni santi locali sono raffigurati sul livello superiore dell'iconostasi. Il rettore sta raccogliendo informazioni su tutti i luoghi santi dell'Irlanda e prevede un giorno di pubblicare una guida su questo tema. Ma i pellegrini devono ancora usare un libro più

secolare, intitolato *Sacred Ireland*.

Naturalmente, la parrocchia dei santi Pietro e Paolo è ancora una comunità di immigrati e ha pochissimi membri irlandesi nativi; tuttavia il loro numero sta lentamente crescendo. Purtroppo, i nativi di molti paesi con tradizione prevalentemente cattolica sono riluttanti ad abbracciare l'Ortodossia e in maggioranza le comunità ortodosse si occupano di immigrati. Ma per essere obiettivi, le comunità devono prima compiere il loro compito missionario fondamentale - raggiungere quegli ortodossi nominali che, trasferendosi in una terra straniera, non hanno ancora trovato la loro strada verso la Chiesa di Dio e invece stanno ancora vagando in profondità nel pensiero e nella ricerca spirituale